

Tommaso F. Giupponi* (a cura di), *Politiche della sicurezza e autonomie locali*, Bononia University Press, 2010, pp. 180 (www.buponline.com).

Le problematiche connesse alla “sicurezza” e alla gestione delle relative politiche sul territorio hanno visto, negli ultimi anni, svilupparsi un ampio dibattito non solo tra gli studiosi e gli addetti ai lavori, ma anche in seno all'opinione pubblica, soprattutto a partire dalla riforma del Titolo V di cui alla legge cost. n. 3/2001.

Alcuni recenti interventi legislativi, infatti, hanno riconosciuto rilevanti poteri di intervento e nuove forme di coinvolgimento delle autonomie territoriali in materia di politiche della sicurezza, non solo intesa (in senso lato) come l'insieme delle misure volte a garantire un'elevata qualità della vita nell'ambito delle comunità locali, ma anche in riferimento alla tradizionale funzione statale relativa all'ordine pubblico e alla prevenzione e repressione dei reati.

In questo senso, da ultimo, vanno tutti i provvedimenti relativi alla gestione della “sicurezza urbana”, con particolare riferimento all'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza (legge n. 38/2009), ai poteri sindacali di ordinanza (legge n. 125/2008) e all'attività delle associazioni di osservatori volontari (le c.d. ronde; legge n. 94/2009).

In tutti questi casi sorge conseguentemente la necessità di individuare le necessarie forme di coordinamento tra funzioni statali attinenti all'ordine pubblico e alla sicurezza in senso stretto, di cui all'art. 117, secondo comma, lett. s), Cost., e funzioni di regioni, province e comuni in materia di sicurezza in senso lato, di cui all'art. 117, terzo, quarto e sesto comma, Cost., a partire dai tradizionali compiti in materia di polizia amministrativa, di servizi sociali e di protezione civile. Tale necessità di coordinamento, da ultimo, è confermata anche in merito al citato coinvolgimento degli enti territoriali nell'ambito della gestione sul territorio delle politiche relative alla stessa sicurezza in senso stretto, quale prevenzione e repressione dei reati, alla luce dell'espressa previsione di cui all'art. 118, terzo comma, Cost.

Il volume, in questo senso, raccoglie una serie di riflessioni sul tema della gestione delle politiche della sicurezza in ambito locale, in parte presentate e discusse in occasione del Convegno *Politiche della sicurezza e autonomie locali*, tenutosi a Ravenna, presso la Facoltà di Giurisprudenza, il 27 novembre 2009. I contributi affrontano i principali aspetti problematici, sia da un punto di vista organizzativo (rapporti tra i diversi livelli di governo, assetto istituzionale, potestà normativa) sia sul piano più strettamente funzionale (in relazione ai poteri di ordinanza, alle associazioni di osservatori volontari, alla gestione degli eventi sportivi).

La riflessione, in un'ottica interdisciplinare e attenta alle concrete dinamiche di attuazione e applicazione del dato normativo, ha coinvolto studiosi di diverse discipline scientifiche e amministratori e funzionari pubblici che, sul territorio, vivono ogni giorno i problemi connessi alla gestione coordinata delle politiche della sicurezza. In questo senso, essa è stata possibile grazie al sostegno ed alla partecipazione delle istituzioni e delle amministrazioni del territorio (statali, regionali e locali), che hanno così confermato il già avviato percorso di collaborazione con il Polo universitario di Ravenna e con la Facoltà di Giurisprudenza. Un ringraziamento, quindi, a Polo Universitario di Ravenna, Fondazione Flaminia, ANCI Emilia-Romagna, UPI Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Prefettura di Ravenna e Questura di Ravenna, che a vario titolo ci hanno supportato in questo ulteriore percorso di ricerca.

* Professore straordinario di Diritto costituzionale, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna – tommaso.giupponi@unibo.it.